

dei loro impiegati non danno pensione, ma solamente un sussidio una volta tanto, ne avverrebbe che una massa d'impiegati sarebbe ridotta d'improvviso alla miseria; e questo noi non possiamo ammettere che avvenga.

Si premunisca dunque il Governo col regolamento che sarà fatto nella parte relativa alle dispense dal servizio e ai collocamenti a riposo. È un interesse generale dello Stato, ed è questione di equità e di cuore, e son certo che l'onorevole Genala non vorrà non tener conto di queste raccomandazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Billi.

**Billi.** Io non dirò nulla sugli organici, nè discuterò se debbano questi essere garantiti dal Governo o dalla Società.

Limpidamente lo hanno dimostrato gli oratori che mi hanno preceduto; e dai loro discorsi si rileva che, affidati alla Società, i poveri impiegati non saranno per nulla garantiti. Ci sono, è vero le dichiarazioni dell'onorevole ministro e della Commissione; l'una e l'altro assicurano che la posizione attuale degli impiegati non sarà per nulla danneggiata; e sta bene.

Io però debbo richiamare l'attenzione della Camera sul terzo comma dell'articolo 103, il quale, mentre pare venire in aiuto ancora di più a questa classe d'impiegati, credo che sia proprio quello che li rovinerà completamente.

E difatti nel terzo comma è detto:

“ Se i nuovi ordinamenti portassero per alcuno degli impiegati una riduzione di stipendio, sarà conservata agli impiegati medesimi, oltre il nuovo stipendio, la differenza a titolo di assegno personale, che rimarrà sottoposta alla ritenuta per la Cassa pensioni. ”

Ora dunque è ammissibile che un impiegato attuale possa venire segnato in una categoria inferiore a quella a cui attualmente appartiene, ed avere come maggiore assegno quella differenza di stipendio che vi potrebbe essere.

Quindi è evidente che, per questo comma, molti di questi impiegati possono trovarsi nella durissima condizione di scendere dai loro posti per occupare posti inferiori, senza essere però danneggiati negli interessi materiali. Ma avete voi pensato quale condizione morale fate a quei poveri impiegati? Voi li mettete nella condizione di dovere abbandonare un servizio, forse per molti anni sostenuto, perchè il loro amor proprio sarebbe, in questo caso, fortemente offeso. Noi abbiamo visto, in molte occasioni, che le Società pri-

vate si sono appunto regolate con questo sistema. Io ricordo che, nel 1862, quando l'esercizio delle ferrovie nel Mezzogiorno passò ad una Società privata, si cercò pure di garantire gli interessi del personale; ma la Società precisamente si servì di questo mezzo, accordando lo stesso stipendio al personale, ma collocandolo in posizione umiliante; per la quale ragione molti impiegati furono obbligati a dimettersi e a cercare piuttosto altrove modo di campare la vita, anzichè vedere il loro amor proprio offeso.

Richiamo quindi l'attenzione del Governo e della Commissione su questo paragrafo dell'articolo 103, perchè mi pare che nessuno ne abbia considerata tutta l'importanza; e siccome mi pare non necessario, vorrei fosse tolto completamente. Quando non si potesse ottenere di meglio, quando non fossero approvati gli emendamenti che si sono proposti, io vorrei che l'onorevole ministro dei lavori pubblici o chiarisse questa posizione, oppure togliesse completamente questo comma. Si tenga per fermo che se si lascia il comma come è scritto, la posizione degl'impiegati delle ferrovie sarà seriamente e fino da ora, come dice benissimo l'onorevole Della Rocca, compromessa.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

**Pais.** Comprendo benissimo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici si opponga energicamente a qualunque proposta che tenda a diminuire gli utili, od a menomare l'autorità sconfinata delle Società concessionarie. Fa il suo dovere.

Ma mi sorprende che si opponga a quelle proposte che, senza aggravare punto le condizioni stabilite nel contratto, senza ledere menomamente gl'interessi dei banchieri stipulanti, ed anzi risparmiando loro noie e sovraccapi, migliorano in qualche modo la condizione degli impiegati ed operai ferroviari; e quindi io mi sono meravigliato che la mia proposta, la quale era conforme alla raccomandazione presentata dall'onorevole Prinetti, sia stata con le solite promesse respinta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Egli, a giustificare questa velata ripulsa della mia proposta, mette in campo eccezioni di deroga alle leggi, e questioni pregiudiziali e che so io. Ma, onorevole ministro, che mi va Ella parlando di leggi e di questioni pregiudiziali, quando discutiamo una legge nella quale possiamo benissimo includervi ciò che io ho proposto e che l'onorevole Prinetti ha raccomandato?

In fine dei conti che cosa abbiamo noi domandato? Niente altro che di estendere agli impiegati ferroviari ciò che per legge esistente godono, o